

# Intercettazioni, Legnini bacchetta i pm

► Il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura: divulgare gli ascolti irrilevanti danneggia il prestigio delle toghe

► E annuncia: presto le linee guida, valorizzando le positive iniziative adottate dalle Procure di Roma, Torino e Napoli

## IL CASO

ROMA I pettegolezzi, quelli sarebbe meglio non vederli scritti sui giornali. Lo ha detto qualche giorno fa il presidente del Consiglio Matteo Renzi alludendo alle telefonate contenenti "gossip" pubblicate nell'inchiesta sul petrolio di Potenza. Ieri sulla questione è sceso in campo anche il vice presidente del Csm, Giovanni Legnini, che ha lanciato un monito ai pm, e ha annunciato che Palazzo dei marescialli sta preparando delle linee guida che servano per utilizzare al meglio il delicato strumento delle intercettazioni, a partire dalle prassi positive già adottate in tre grandi procure, Roma, Torino e Napoli. Obiettivo dichiarato, contribuire a diffondere negli uffici «buone prassi applicative» per «individuare un possibile equilibrio» tra l'impiego di quell'«irrinunciabile strumento investigativo» e i valori costituzionali che sono

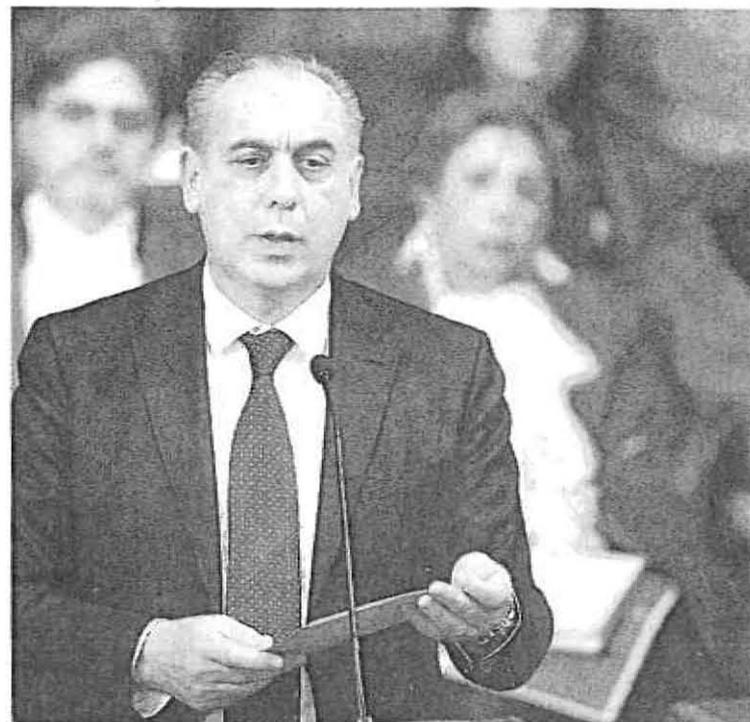
dietro «al diritto alla riservatezza, a una corretta informazione e al diritto di difesa». «Si tratta, infatti - avverte Legnini - di un fenomeno che rischia di compromettere il prestigio e l'immagine dei titolari dell'azione penale e della polizia giudiziaria».

## GLI OBIETTIVI

Il vice presidente parla dell'iniziativa del Csm - della quale ha certamente già informato il capo dello Stato - in occasione dell'incontro con i procuratori generali di tutta Italia, organizzato dalla procura generale della Cassazione. E quando lascia la riunione a porte chiuse esprime anche lui l'allarme per «le frequenti indebite divulgazioni di conversazioni estranee ai temi d'indagine e relative alla vita privata di cittadini spesso neanche indagati». Il Csm è comunque pronto a fare la sua parte e già si è messo al lavoro, partendo dalle misure «organizzative e innovative» adottate dai procuratori Pignatone, Spa-

taro e Colangelo, che saranno «portate a sintesi ed eventualmente integrate» con i contributi dei consiglieri. «Se quelle misure adottate sono utili a realizzare il rispetto dei valori costituzionali coinvolti - spiega ancora Legnini - non vi è ragione di sottrarsi al dovere di mettere a disposizione di tutti gli uffici di Procura un atto di autoregolamentazione uniforme cui ciascun procuratore capo e ciascun magistrato inquirente potrà attenersi o ispirarsi». Senza però compiere nessuna invasione di campo. L'iniziativa annunciata dal vice presidente del Consiglio superiore

«NECESSARIO TROVARE UN EQUILIBRIO TRA L'IRRINUNCIABILE MEZZO INVESTIGATIVO E I DIRITTI ALLA DIFESA E ALLA RISERVATEZZA»



Il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini (foto ANSA)

re raccoglie consensi bipartisan. È un intervento «sicuramente opportuno e meritevole» che «non incide sull'iter della legge» sulle intercettazioni, osserva Donatella Ferrante (Pd), presidente della Commissione giustizia della Camera.

## L'ITER

Una legge che Renzi assicura andrà veloce e si farà in tempi brevi. Non un piano contro gli ascolti, nessuna legge bavaglio: il governo vuole evitare di entrare in rotta di collisione con il presidente dell'Anm Piercamillo Davigo. Su una corsia parallela, invece, si metterà mano alla prescrizione che verrà ritoccata, (due anni dopo la condanna in primo grado e un anno dopo l'appello). Sebbene ieri l'ex vice ministro della Giustizia Enrico Costa abbia ribadito: «Non mi risulta che ci sia alcun accordo di maggioranza in tal senso».

Cristiana Mangani